
Fame: Onu, nel 2030 ci saranno nel mondo oltre 1,2 miliardi di obesi

Nel 2023 circa 2,33 miliardi di persone in tutto il mondo hanno dovuto fare i conti con un'insicurezza alimentare da moderata a grave, soprattutto in Africa, dove il 58% della popolazione è esposta a un'insicurezza alimentare moderata o grave. Una cifra che non scende dal 2020 mentre le nuove stime sull'obesità nella popolazione adulta evidenziano un costante incremento nel corso dell'ultimo decennio, dal 12,1 % (2012) al 15,8 % (2022). Secondo le previsioni, entro il 2030, ci saranno nel mondo più di 1,2 miliardi di adulti obesi. "Il doppio fardello della malnutrizione, ossia una coesistenza di denutrizione e di sovrappeso e obesità, ha subito un'impennata in tutte le fasce di età della popolazione mondiale. Se, nell'ultimo ventennio, magrezza e sottopeso sono diminuiti, l'obesità è invece cresciuta in maniera esorbitante". Lo rileva il rapporto "Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo" (Sofi), pubblicato oggi da cinque agenzie Onu: l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad), il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Pam) e l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Anche a causa dei prezzi dei generi alimentari nel 2022, oltre 2,8 miliardi di persone non hanno potuto permettersi un'alimentazione sana. Queste disuguaglianze sono particolarmente pronunciate nei Paesi a basso reddito, dove il 71,5 % della popolazione non ha accesso a una dieta sana, rispetto al 6,3 % degli abitanti dei Paesi ad alto reddito. Se, da un lato, i tassi di allattamento al seno esclusivo dei neonati sono aumentati fino al 48%, dall'altro lato, tuttavia, sarà comunque difficile raggiungere gli obiettivi mondiali sull'alimentazione. L'incidenza dell'insufficienza ponderale alla nascita si è stabilizzata attorno al 15%, mentre il ritardo della crescita nei bambini sotto i cinque anni, pur scendendo al 22,3%, rimane ancora al di sotto degli obiettivi prefissati. Inoltre, la prevalenza del deperimento tra i bambini non è migliorata in maniera significativa, mentre nelle donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni si è osservato un incremento dei casi di anemia.

Patrizia Caiffa